

I socialdemocratici ascoltano la leader sindacale Cavallo  
Si valutano settimana corta e aiuti sull'energia  
Breton riprende le case Ue: ritardi sull'elettrico

► **A rischio**  
La produzione è in calo e Vw ipotizza di chiudere una fabbrica e ridurre l'occupazione



# Volkswagen, governo in soccorso "Non pagheranno i lavoratori"

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** - Ieri mattina la tradizionale riunione settimanale dei vertici della Spd a Berlino si è arricchita di un'ospite speciale. Collegata via zoom, ai "compagni" è apparsa la capa del consiglio di sorveglianza di Volkswagen, Daniela Cavallo. Dopo lo scontro frontale dell'italiana al burrascoso consiglio di fabbrica della scorsa settimana con i vertici del colosso di Wolfsburg, è stato il leader dei socialdemocratici, Lars Klingbeil, ad invitarla alla riunione. «I dipendenti di Vw non possono essere le vittime di questa crisi», ha spiegato alla *Sueddeutsche Zeitung*, senza risparmiare una stoccata all'azienda: «Le crisi non si risolvono cacciando la gente, ma innovando». La scorsa settimana Vw aveva annunciato di voler chiudere degli stabilimenti in Germania: sarebbe la prima volta nella sua storia lunga un secolo. Qualcuno dirà che la Spd sta cercando di sfruttare i grandi cantieri del momento - Meyer-Werft, ThyssenKrupp e Vw - per riconquistare il suo elettorato tradizionale: i lavoratori. Che negli ultimi tempi preferiscono l'ultradestra AfD, come dimostrano molti studi. Fatto sta che da quando è arrivato l'annuncio dei possibili licenziamenti, la Germania si sta mostrando dal suo lato migliore, sta mettendo in luce la proverbiale capacità di fare sistema, nei momenti di crisi.

Ieri Klingbeil ha già accennato a possibili soluzioni: «Penso a un prezzo energetico ad hoc per l'industria,



▲ **Metalmeccanici**  
Thorsten Groeger, capo IG Metall, e Daniela Cavallo, capo consiglio di fabbrica

ma potrei anche immaginarmi incentivi per le auto elettriche», ha spiegato. La Spd guarda anche a Bruxelles, per risolvere una crisi che rischia di avere gravi ripercussioni in tutta Europa. Per Klingbeil «Ursula von der Leyen deve presentare rapidamente una strategia industriale ambiziosa, che rafforzi la competitività internazionale».

Intanto il sindacato metalmeccanico IgMetall ha fatto sapere che accetterebbe una "settimana dei quattro giorni", una sorta di cassa integrazione che dovrebbe scongiurare licenziamenti. La capa di IgMetall, Christiane Brenner ha aperto: «Saremmo disponibili a discutere un'ipotesi del genere». Negli anni '90 la "settimana corta" aveva già consen-

tito a Vw di cancellare 30mila licenziamenti. Ma in mancanza di risposte convincenti dall'azienda, la IgMetall ha già lasciato intendere che scatteranno proteste e scioperi.

Ieri da Bruxelles sono arrivate le parole allarmate del Commissario uscente all'Industria, Thierry Breton. La situazione del settore automobilistica «non è rosea», ha dichiarato, ammettendo che anche nell'esecutivo europeo «c'è molto nervosismo» sul nodo Vw. Il commissario francese si è detto «molto preoccupato per gli annunci di chiusure di fabbriche». Perché si tratta di «preservare e mantenere il nostro know-how, la nostra forza innovativa e la nostra competitività».

Ma ieri i rappresentanti dell'automotive erano attesi a Bruxelles proprio per un incontro con Breton. Stando a quanto riportato dal *Financial Times*, il francese li avrebbe strigliati sui ritardi accumulati nella transizione dai motori a scoppio, che secondo i piani europei dovrebbero sparire dalle linee di produzione a partire dal 2035. Il Commissario all'Industria li ha anche avvisati che «la Cina è molto più avanti nella produzione di veicoli elettrici a prezzi accessibili». E che i ritardi accumulati in quel settore sono gravi.

Domenica, dalle pagine della *Bild* si era fatto sentire anche l'amministratore delegato di Vw, Oliver Blume. E non sembrava un mea culpa. «Non si può lasciare che tutto continui come prima. In Europa vengono acquistati meno veicoli e allo stesso tempo nuovi concorrenti provenienti dall'Asia entrano nel mercato». E lo scopre ora? © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La produzione in Italia Schlein: un costruttore cinese non è tabù

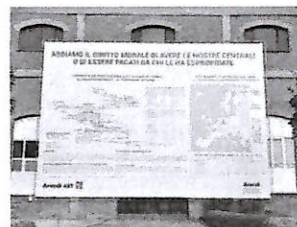
«L'arrivo di un produttore cinese non può essere un tabù. Bisogna vedere bene chi è e con quali reali intenzioni perché i lavoratori sono stufo delle promesse che non vengono mantenute». Parola della segretaria del Pd, Elly Schlein, intervenuta a un incontro con il segretario della Fiom, Michele De Palma, alla festa del sindacato a Torino. «Stellantis deve rispettare tutti gli impegni presi, garantire la continuità di questi siti e quella occupazionale, oltre agli impegni su alcune vicende come quella di Termoli. Dall'altra parte, però, non è tollerabile l'atteggiamento che tante volte c'è stato della politica: nel mondo che piace a noi non è la politica che chiede, forte del fatto che sia stato dato sempre un grande sostegno, ma si siede a un tavolo e prova a costruire delle soluzioni, dicendosi cose molto chiare in faccia». La segretaria del Pd è preoccupata anche dei costi dell'energia: «Possibile che dopo due anni il governo non abbia fatto nulla? C'è il rischio di perdere posti di lavoro come si vede con Terni».

## La crisi dell'acciaio

# Stop a un forno alla Ast di Terni "Costi troppo alti"

di Diego Longhin

**TORINO** - Il caro energia ferma la produzione di acciaio inox negli impianti della Ast di Terni. Stop a uno dei due forni elettrici per una settimana a fine settembre e 200 addetti in cassa integrazione. In 140 anni di storia dell'azienda non era mai accaduto che la proprietà, dal 2022 passata dalla Thyssen al gruppo Arvedi, reputasse più conveniente spegnere un forno e comprare le bramme in Indonesia rispetto a produrre. Più volte era stato annunciato un blocco, ora si realizza: dal 24 al 30 settembre. I costi dell'energia per la Acciai Speciali Terni sono divenuti «insostenibili». Più di tre volte superiori rispetto ad altri Paesi della Ue. E non è escluso che il fermo di una settimana sia il primo di una serie. La situazione della Ast è la



▲ Il poster L'iniziativa Ast sul caro-bollette

spia di un malessere che potrebbe colpire tutto il comparto siderurgico. Ai sindacati Ast ha spiegato che non è più possibile essere competitivi rispetto alle importazioni dall'Asia «a prezzi stracciati», ma anche verso «gli altri produttori siderurgici europei che beneficiano di costi più bassi». Dal primo gennaio al 31 luglio l'acciaieria ha versato 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai produttori di acciaio inox. Numeri finiti su un cartellone affisso all'esterno della acciaieria per denunciare la questione, coinvolgere il territorio e andare in pressing sul governo. Arvedi ha previsto un miliardo di investimenti su Terni, ma non è ancora arrivata la firma dell'accordo di programma che dovrebbe portare ad un taglio dei costi energetici. «È un nodo da sciogliere», dice l'ad Dimitri Menecali che ricorda i 200 milioni già investiti. Menecali aggiunge «che negli altri Paesi l'effetto inflazione post invasione Ucraina è rientrato, non in Italia. E la pressione dell'import asiatico è forte e con prezzi più bassi del 15%». L'Ast è a rischio? «Mai pensato - risponde - il nostro obiettivo è l'opposto, lo sviluppo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**PHOTO MASTERCLASS**

## Scatta con i migliori fotografi.

TRE GIORNI NEL CUORE DELLA TOSCANA CON I FOTOGRAFI DI NATIONAL GEOGRAPHIC.

Inquadra e scopri di più:

La prima MasterClass di National Geographic Italia è una vera e propria experience per appassionati di fotografia. Ti aspettiamo nel cuore della Toscana, nella splendida riserva naturale Oasi Dynamo, sotto la guida di grandi fotografi. Sessioni di shooting immersive, per affinare il proprio talento, con focus su wildlife, landscape e macro. E alla fine, le foto migliori saranno pubblicate sul sito e sulle pagine di National Geographic Italia. Scegli la data e iscriviti subito sul sito della masterclass. I posti sono limitati.

in collaborazione con